

## COMMÉMORATIO GENESEOS (CLH 39 - *Wendepunkte* 3)

La *Commémoratio Geneseos* è un commento anonimo dedicato ai soli capitoli Gn 1, 1-9, 7; inedita, essa è testimoniata da due soli manoscritti:

- P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10457, ff. 2r-159v, secc. VIII-IX. Il parigino P formava un'unica unità con il manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10616<sup>1</sup>: di origine veronese, scritto in minuscola carolina a cavallo tra VIII e IX secolo, il codice nella sua totalità conteneva secondo l'ordine dei fascicoli il commento in esame (P, ff. 2r-159v), il *De natura rerum* di Isidoro di Siviglia (ora lat. 10616, ff. 1r-93v), e un commento anonimo a singole questioni sviluppato in forma dialogica tra un *Discipulus* e un *Magister* (ff. 94r-131v)<sup>2</sup>. Le indicazioni succinte dei *Wendepunkte* hanno forse portato Donnchadh Ó Corráin a intendere le due porzioni del manoscritto originario come testimoni distinti, ma la *Commémoratio* non si trova ai ff. 94r-131v e non ha relazione con le anonime *interrogationes* trascritte in questi fogli; inoltre non trovano riscontro le ulteriori affermazioni della CLH che indicano il testo in esame come «followed by a general guide to scripture drawn from Isidore's exegesis»<sup>3</sup>.
- V Verona, Biblioteca Capitolare XXVII (25), ff. 99r-138v, secc. X-XI. Il codice veronese, dei secc. X-XI, contiene l'*Exameron* di Ambrogio (ff. 1r-91r), un'orazione ascritta al vescovo milanese (ff. 91r-97r), una *Apparitio Iacobi* anonima (ff. 96v-98r) e la *Commémoratio*, preceduta al f. 98v dalla raffigurazione di una sfera a cerchi concentrici, con iscrizioni in greco<sup>4</sup>.

Un terzo testimone, Chartres, Médiathèque «L'Apostrophe» 63 (125), è stato distrutto a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1259; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 231; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 236-7; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 103-4; CLA V, n. 601; CLH 39; Gorman, *Myth*, pp. 62-3; Kelly, *Catalogue I*, p. 555, n. 19; Stegmüller 10404.

1. CLA V, n. 601.

2. *Inc.*: «Incipit interrogatio de singulas questiones quem (*sic!*) discipulus postolavit magistrum. Dicipulus ait: "Dic mihi magister quare dicta est littera". Et magister respondit: "Littera dicta est quasi diceretur legittera (...)". *Expl.*: «Provincia sine lege, his diebus dum haec agitur in seculo perdet Deus iustitiam suam».

3. CLH 39, vol. I, p. 95.

4. L'immagine ricorda una sfera della vita e della morte, o sfera di Apuleio, raffigurazione a carattere magico per scopi divinatori. Si veda un esempio fortemente simile (tanto nel disegno, quanto nelle iscrizioni greche e nelle partizioni della sfera) nel manoscritto London, British Library, Cotton Caligula A. XV, f. 125v, riprodotto ed edito in L.-S. Chardonnens, *Anglo-Saxon Prognostics, 900-1100: Study and Texts*, Leiden-Boston 2007 (Brill's Texts and Sources in Intellectual History, 3), pp. 198-9. Per la descrizione del manoscritto veronese, cfr. A. Spagnolo, *I manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*, cur. S. Marchi, Verona 1996, pp. 79-80.

*La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. Esegesi iberica.* A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 58-69.

ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors

DOI 10.36167/MM128PDF  CC BY-NC-ND 4.0

subiti dalla biblioteca; la presenza dell'opera ai ff. 50r-67r è testimoniata dalla descrizione catalogografica<sup>5</sup>.

Il commento è analiticamente strutturato secondo uno schema esegetico tripartito. Le pericopi della Genesi sono discusse in successione rigorosa, in piccoli raggruppamenti: ciascun blocchetto di versetti è indagato secondo i tre sensi della Scrittura, prima secondo l'interpretazione "historialiter", poi secondo la "spiritualiter" e infine secondo la "moraliter"; il passaggio da un senso all'altro è segnalato da rubriche. Tuttavia, irregolarità e modifiche denunciano la natura di questo commentario, inizialmente preciso e ricco, poi via via sempre più essenziale, strumentale, come se fosse stato ripensato in corso d'opera passando dall'essere un prodotto articolato a una raccolta succinta di materiali, interrotta al nono capitolo del primo libro biblico.

Per Thomas O'Loughlin il porzionamento della Genesi in blocchetti dimostrerebbe il ricorso a un testo del primo libro biblico già diviso e strutturato<sup>6</sup>, e forse anche a un modello esegetico organizzato con una suddivisione del materiale in brevi unità narrative da interpretare. Lo studioso lascia intendere inoltre che l'interruzione a Gn 9, 7 sia voluta, a evidenziare l'inizio della Seconda Età della Creazione con l'iterazione dell'invito a popolare la terra e a delimitare una prima unità argomentativa esplicita nel libro biblico<sup>7</sup>.

5. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements (Série in-8°)*, vol. XI 1, Paris 1889, pp. 30-2.

6. In estrema sintesi, nel corso dei secoli il testo della Genesi sarebbe stato sezionato in porzioni intorno ai singoli argomenti, in sequenza, rispondenti a uno schema in *capitula* e con eventuali titolazioni; la stessa esegesi a Gn in età tardo-antica, altomedievale e in particolare l'attività di Isidoro di Siviglia proverebbero l'esistenza di suddivisioni antecedenti a quella stabilita da Stephen Langton nel XII-XIII secolo. Cfr. T. O'Loughlin, *Teachers and Code-Breakers: The Latin Genesis Tradition*, 430-800, Turnhout 1998 (Instrumenta patristica, 35), in particolare cap. 6 (*The Structure of the Text of Genesis as Read by the Tradition*), pp. 207-43. O'Loughlin divide la *Commemoratio* in 33 capitoli, evidenziando per ciascuno la porzione di Gn interpretata (*ibidem*, pp. 237-8), ma si veda *infra* lo schema strutturale più preciso ricostruito da chi scrive per questo saggio (cfr. anche *ibidem*, *Appendix D e Appendix E*, pp. 335-42, con l'ed. del commento riferito a Gn 1, 24-25 e Gn 2, 4-6, capp. 7 e 11). Charles Darwin Wright asserisce che O'Loughlin stesse preparando un'edizione dell'opera (cfr. C. D. Wright, *Hiberno-Latin and Irish-Influenced Biblical Commentaries, Florilegia, and Homily Collections*, in *Sources of Anglo-Saxon Literary Culture: A Trial Version*, cur. F. M. Biggs - T. D. Hill - P. E. Szarmach, New York 1990, pp. 87-123, qui p. 95, n. 7), ma di essa non si hanno altre notizie.

7. O'Loughlin, *Teachers* cit., p. 237. Va tuttavia segnalato che il commento in V si conclude curiosamente proprio alla fine dell'ultima riga della seconda colonna dell'ultimo foglio *versus*: una mano appone nel margine inferiore l'indicazione «finit hic» (V, f. 138v). Come si dirà *infra*, V non ha dato origine alla trasmissione dell'opera (non dipende quindi da V la circolazione di un'opera "interrotta") e la grafia e i moduli della scrittura non lasciano intendere che l'archetipo sia stato seguito anche come modello di *mise-en-page* (anzi, si vedano *infra* le considerazioni in merito alla confusa disposizione di alcuni passi); rimane tuttavia la sorpresa per la coincidenza.

Si propone di seguito uno schema che chiarisce la struttura dell'opera originaria, e che concorre a dimostrare la presenza di un archetipo  $\omega$  e la natura di stratificato e non finito del commento stesso<sup>8</sup>:

(Introduzione)

Rubrica: *Lectio quę in noctis Pasche recitatur*

A: Gn 1, 1-5: (historialiter), spiritaliter, (moraliter)

B: Gn 1, 6-8: (historialiter), spiritaliter, moraliter

C: Gn 1, 9-13: historialiter (manca Gn 1, 12-13)

—

C: Gn 1, 9-13: spiritaliter, aliter, moraliter

D: Gn 1, 14-19: (historialiter), spiritaliter, aliter, moraliter

—

E: Gn 1, 20-22: historialiter, (spiritaliter), (moraliter)

F: Gn 1, 24-25: (historialiter), spiritaliter, moraliter

G: Gn 1, 26-31: (historialiter), spiritaliter, aliter, moraliter (prima parte)

—

G: Gn 1, 26-31: moraliter (seconda parte)

H: Gn 1: sezione anomala, con esegesi unica all'intero primo capitolo di Genesi

I: Gn 2, 1-3: historialiter, spiritaliter, aliter (prima parte)

—

I: Gn 2, 1-3: aliter (seconda parte)

Rubrica: *Explicit de prima lectione*

Rubrica: *Incipit de secunda lectione*

L: Gn 2, 4-6: historialiter, spiritaliter

M: Gn 2, 7-9: historialiter, spiritaliter, moraliter

N: Gn 2, 10-14: historialiter, spiritaliter, moraliter

O: Gn 2, 15-19: historialiter, spiritaliter (manca Gn 2, 15-19), moraliter (manca Gn 2, 15-19)

P: Gn 2, 20-25: historialiter, mistice (prima parte)

—

P: Gn 2, 20-25: mistice (seconda parte)

Q: Gn 2, 25-3,5: (historialiter), spiritaliter (manca Gn 3, 2-4), moraliter

R: Gn 3, 7-13: historialiter, moraliter (manca Gn 3, 10-13)

S: Gn 3, 14-15: historialiter (prima parte)

—

8. I sensi dell'esegesi - *historialiter*, *spiritaliter*, *aliter* (usato perlopiù in caso di una seconda interpretazione di tipo spirituale), *moraliter* e *mistiche* - sono indicati esplicitamente in forma rubricata, in maiuscolo e con inchiostro diverso nel testimone **P**, in **V** in maiuscolo (la riproduzione disponibile non consente di pronunciarsi sull'inchiostro). Il copista di **V** sovente erade e/o corregge le rubriche spostandole, cfr. *infra*. Tra parentesi tonde sono qui registrati i cambi di senso non segnalati da rubriche in nessuno dei due codici, ma evidentemente esistenti per la ripresa da capo del gruppo di versi commentati e per la diversa tipologia esegetica. Le sigle maiuscole e il sequenziamento in sezioni sono introdotti da chi scrive a scopo illustrativo.

- S: Gn 3, 14-15: *historialiter* (seconda parte), *spiritaliter*, *aliter*, *moraliter*  
 T: Gn 3, 17-19: *historialiter*, *spiritaliter*, *moraliter*  
 U: Gn 3, 20-24: *historialiter*, *spiritaliter*, *moraliter*  
 AA\*: Gn 4, 1-24: sezione anomala, con esegesi unica a quasi tutto il quarto capitolo di Genesi
- 
- AA: Gn 4, 1-16: (*historialiter*) (manca Gn 4, 1-13), *spiritaliter*, (*moraliter*)  
 BB: Gn 4, 17-23: *historialiter*, *spiritaliter*, *moraliter*  
 CC: Gn 4, 25-26: *historialiter*, *mistiche*  
 DD: Gn 5, 1-24: *historialiter* (manca Gn 5, 6-21), *spiritaliter* (manca Gn 5, 1-20)  
 EE: Gn 5, 27-32: *historialiter*  
 FF: Gn 6, 1-16: *historialiter*, *mistiche* (prima parte)
- 
- FF: Gn 6, 14-16: *mistiche* (seconda parte), *aliter*
- 
- FF: Gn 6, 14-16: *moraliter*  
 GG: Gn 6, 17-20: *historialiter*, *moraliter*  
 HH: Gn 6, 22-7, 4: *historialiter*, *spiritaliter* (prima parte)
- 
- HH: Gn 7, 4: *spiritaliter* (seconda parte)  
 II: Gn 7, 11-21: (*historialiter*), (*spiritaliter*)  
 LL: Gn 7, 23-8, 5: *historialiter*, (*spiritaliter*)  
 MM: Gn 8, 6-14: *historialiter* (manca Gn 8, 9-14), (*spiritaliter*)  
 NN: Gn 8, 15-22: *historialiter*, *mistiche*  
 OO: Gn 9, 1-7: *historialiter*, *mistiche*

Il progetto originale dell'opera doveva prevedere la sequenza rigorosa delle interpretazioni secondo l'ordine dei versetti biblici, ma l'archetipo risulta caratterizzato da due inversioni di blocchi strutturali: la sezione E-F-G (fino alla prima parte del senso *moraliter*) precede C (*spiritaliter*, *aliter*, *moraliter*)-D, mentre la sezione FF (la seconda parte *mistiche* e *aliter*) segue FF (*moraliter*)-GG-HH (*historialiter* e la prima parte *spiritaliter*). Tali inversioni sono testimoniate da entrambi i codici **P** e **V** e sono intese come separative e congiuntive. Va segnalato che **P** disloca separatamente anche altri gruppetti esegetici: nello specifico inverte le sezioni I-L-M-N-P e G-H-I e anticipa la sezione S-T-U-AA\* portandola dopo C-D, già fuori posto<sup>9</sup>. La pre-

9. Schematicamente, **V** mantiene gli scivolamenti dell'archetipo (introduzione-A-B-C/E-F-G/C-D/G-H-I/I-L-M-N-O-P/P-Q-R-S/S-T-U-AA\*/AA-BB-CC-DD-EE-FF/FF-GG-HH/FF/HH-II-LL-MM-NN-OO), **P** ne introduce di ulteriori (introduzione-A-B-C/E-F-G/C-D/S-T-U-AA\*/I-L-M-N-O-P/G-H-I/P-Q-R-S/AA-BB-CC-DD-EE-FF/FF-GG-HH/FF/HH-II-LL-MM-NN-OO). Anche Michael Murray Gorman segnala la confusa disposizione del testo nei due testimoni, schematizzando l'opera in nove sezioni secondo l'ordine biblico e indicando i ff. corrispondenti in **P** e

senza di queste discontinuità suggerisce che i materiali esegetici fossero in formato di bozza, forse addirittura “sciolti” o in fogli non ancora definitivamente rilegati nell’ordine corretto secondo la successione dei versetti; il più accorto copista **V** pare aver seguito con maggior attenzione eventuali rimandi, mentre **P** sembra essere stato meno attento alla disposizione delle frazioni esegetiche.

Oltre alle due menzionate inversioni, alcuni errori significativi concorrono a dimostrare l’esistenza dell’archetipo. A conclusione della sezione *G spiritualiter*, **P** omette la pericope Gn 2, 2 che **V** invece trascrive, senza che essa sia però seguita dalla corrispondente esegesi:

*G spiritualiter:*

**P**, f. 46v: *Dies sexta* (Gn 1, 31). *Sexta enim etate mundi Christus in mundum venit.*

**V**, f. 110v: *Dies sexta* (Gn 1, 31). *Sexta enim etate mundi Christus in mundum venit. Dies septima* (Gn 2, 2).

L’impressione è che il riferimento al secondo capitolo di Genesi fosse stato malamente anticipato in  $\omega$  per attrazione (*dies sexta, dies septima*): **V** non si avvede dell’errore, **P** semplicemente sopprime la porzione testuale rimasta vedova.

La sezione **P** si concentra sull’esegesi fino a Gn 2, 25: alla fine del senso *mistiche*, tuttavia, si trova infelicemente inframmezzato il lemma di Gn 3, 1 (*sed et serpens*), che viene commentato invece nella contigua sezione **Q** *historialiter*:

*P mistice* (seconda parte):

*Non erubescabant* (Gn 2, 25): *hoc sub admiratione dicitur, sicut enim infans non erubescit, sic et ipsi fuerat antequam peccaret. Sed et serpens* (Gn 3, 1). *Hoc res erat uterque nudus* (Gn 2, 25).

*Q historialiter:*

*Hoc per methaphorum dicitur ab animali.*

Nella medesima sezione, che doveva quindi presentare problemi di disposizione del materiale, si nota un’altra dislocazione:

**V**, cfr. M. M. Gorman, *A Critique of Bischoff’s Theory of Irish Exegesis: The Commentary on Genesis in Munich Clm 6302 (Wendepunkte 2)*, «The Journal of Medieval Latin» 7 (1997), pp. 178-233, qui p. 208, nota 101.

Q *spiritaliter*

Nudus Adam (Gn 2, 25): doctores et principes significant. Uxor (Gn 2, 25): ecclesiam significant. Tunc enim utrique fiunt nudi cum sensus habent mundos et heresi nec maculantur, nec rebus mundanis. Timeo (Gn 3, 10) enim, inquit, ne sicut serpens seduxit mulierem seducat vos. Non erubescabant (Gn 2, 25): sancti non erubescunt, si mundanam non habeant eloquentiam, sicut scriptum est: *Non erubescunt super evangelium* (Rm 1, 16). *Serpens erat* (Gn 3, 1): utinam subtilitatem hereticorum significant.

Anche queste occorrenze, testimoniate da P e V, risultano riconducibili all'archetipo ω e lasciano intendere una progressiva riorganizzazione di materiale esegetico sparso, affastellato sui bordi dei fogli o forse già parzialmente ricopiato in schede o in porzioni di fogli (se non proprio in fascicoli), non sempre perfettamente messe a pulito.

AA\* propone un'esegesi anomala rispetto al resto del commento, dal momento che, senza distinzioni di interpretazione, l'esegeta percorre velocemente e discute quasi interamente il capitolo quarto della Genesi<sup>10</sup>. La sezione si conclude con una disquisizione sul numero sette, riferito alla figura di Caino e alle sette *vindictae* nei confronti del suo eventuale uccisore (Gn 4, 24); le *vindictae* elencate sono tuttavia cinque, e la frase finale risulta imperfetta. In V la discrepanza è evidente: il testo prosegue senza soluzione di continuità con il commento a Gn 4, 14 (della sezione AA *historialiter*):

- V, f. 130r: AA\*: Quarta insania, ut *vaguus et profugus eris* (Gn 4, 12), et reliqua.  
Quinta.  
f. 130r: AA *historialiter*: Tertia expulsio a facie (Gn 4, 14) domini ut facie tua abscondar. Septima occisio...

Manca quindi appunto almeno l'elencazione della *sexta vindicta* e la ripresa del commento da Gn 4, 14 fa sospettare che sia caduta una porzione testuale in cui le pericopi da Gn 4, 1 a Gn 4, 13 erano escusse più puntualmente. Una parziale conferma è data dalla ridondanza testimoniata da P, meno evidente per lo slittamento di queste sezioni già *supra* evidenziato:

- P, f. 72r: AA\*: Quarta insania, ut *vaguus et profugus eris* (Gn 4, 12), et reliqua.  
Quinta expulsio a facie terre.

10. La medesima anomalia va segnalata anche per H, che considera l'intero primo capitolo della Genesi offrendo un'unica forma di esegesi, quasi a sintesi di quanto già affermato più nel dettaglio.

f. 122v: AA *historialiter*: Tertia expulsio a facie (Gn 4, 14) domini ut facie tua abscondar. Septima occisio...

Qualcosa dunque è indubbiamente venuto a mancare nel passaggio tra le due sezioni AA\* e AA, e si può ipotizzare che l'omissione sia stata determinata dal ricorrere del termine *expulsio* oppure dalla ripetizione di una sequenza a sette items.

L'archetipo è inficiato inoltre da ulteriori piccoli errori nel dettato, corretti da P e V indipendentemente e in maniera spesso disomogenea, fattore questo che dimostra la presenza delle perturbazioni stesse (soprattutto di natura grammaticale, con sviste nei casi e nell'uso delle preposizioni) nell'antigrafo utilizzato dai due copisti:

Introduzione: ...in esordio *sermonis* sui sic ait... : sermones P<sup>ac</sup> V

A *moraliter*: ...deverte a malo et fac *bonum* : bono P<sup>ac</sup> V

A *historialiter*: ...in modum *volucris* ova calore confoventis : volucres P

D *historialiter*: ...ne Dei creatura *ullo* tempore *inanis* fieret...

ullo] ullu P<sup>ac</sup> inanis] inanes P<sup>ac</sup> V

D *historialiter*: ...omnis creatura in materia sua perfecta est, ut *materiam alii repperiunt*...

materiam] materia P<sup>pc</sup> alii] ab aliis P<sup>pc</sup> repperiunt *correx*] repperitur P V

Alcune rubriche di V sono erase e talora diversamente ricollocate rispetto a P, come ad esempio nel caso dell'espressione *hic sinecdoco* (usata cursoriamente nel testo per variare il senso dell'interpretazione all'interno di una sezione), che V espunge dalla sezione F *historialiter* e anticipa alla sezione E *moraliter*; in varie altre occorrenze, V si limita semplicemente a eliminare il riferimento rubricato che indica il senso dell'interpretazione. Questi elementi, assieme alle evidenziate fluttuazioni, lasciano sospettare un testo non stabile nell'antigrafo, ricco forse di rimandi e richiami, che possono aver confuso il copista o spinto un correttore a successivi ripensamenti.

Diversamente da quanto suggerito da Bernhard Bischoff, che ipotizzava V come copia di P<sup>11</sup>, i codici parigino e veronese discendono indipendentemente dall'archetipo ω<sup>12</sup>. Michael Murray Gorman sostiene che, essendo impossibile un riordino di fascicoli dalla disposizione di P a quella di V, stante anche la priorità cronologica di P, i due codici «were not copied

11. Bischoff, *Turning-Points* cit., p. 103.

12. Alla medesima conclusione giunge Gorman, considerando la datazione del codice V e le inversioni caratteristiche di P, Gorman, *A Critique* cit., p. 208, nota 101.

directly from the quires of the same exemplar»<sup>13</sup>. Non pare a chi scrive che la maggior antichità di **P** implichi anche una primigenia, stravolta distribuzione dei fascicoli, poi riordinati per l'allestimento di **V**, né che tale distribuzione sia necessariamente legata a fascicoli: **V** potrebbe essere stato trascritto a partire da un codice interposto (quindi appunto, "not directly"), copiato prima dello sconvolgimento dei fascicoli stessi in  $\omega$ , o più semplicemente, come già ventilato, segni di rimando tra le porzioni testuali nell'archetipo (ancora in forma di bozza) potrebbero essere stati ora malamente (da **P**), ora un po' più accortamente (da **V**) interpretati.

Alcuni errori separativi caratterizzano il dettato di **P** ed escludono la dipendenza di **V** dal parigino. In particolare, oltre alle già evidenziate dislocazioni di porzioni testuali e a numerosi piccoli errori, si può segnalare una omissione fortemente separativa di **P** al f. 48r:

*C spiritualiter*

*Maria* (Gn 1, 10): amaritudinem gentilium et superbiam hereticorum ecclesiam persequentem significat. *Herbam* (Gn 1, 11): rudos in fide ita et coniugatos significat. *Ligna* (cfr. Gn 1, 11 e 12): fortes in fide et virgines significat.

*Herbam* ... coniugatos significat *om.* **P**

Per motivi di datazione, il codice veronese non può essere l'antigrafo del parigino. Oltre a ciò, i continui ripensamenti sulle rubriche esegetiche e la presenza di diversi piccoli errori e omissioni separativi negano la possibilità che **V** sia stato modello di **P**. Si segnala *e.g.* la seguente lezione al f. 115v di **V**:

**H**

Item *autem* sexta opera sex homines etatibus copulant : his **V**

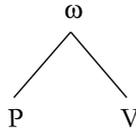
La svista, benché minima, lascia anche intuire che **V** derivi da un antigrafo in scrittura insulare, nella quale era facile la generazione di errori dovuti alla peculiare abbreviazione per *autem*. Questo confermerebbe la provenienza insulare (o da uno *scriptorium* insulare) della *Commemoratio* stessa<sup>14</sup>, provenienza già ventilata da Bischoff sulla base di criteri anche inter-

13. *Ibidem*, p. 209, nota 101.

14. Gorman suggerisce Verona, cfr. Gorman, *A Critique* cit., p. 208. Cfr. anche Gorman, *Myth*, qui p. 63 (poi p. 253), dove si contesta però un *milieu* ibernico («There is no evidence that the work is Irish», *ibidem*).

ni, largamente criticati ma effettivamente ricorrenti anche nel commentario in questione<sup>15</sup>.

Lo *stemma* della tradizione dell'opera può quindi essere raffigurato come segue:



L'impressione generale è quella di un'opera avviata come commento, con scansioni rigorose, pensate per interpretare i capitoli della Genesi suddividendoli in porzioni testuali da indagare sotto i diversi sensi della Scrittura, ordinatamente, mentre le esegesi alternative sono ora integrate via via, ora accostate in blocco con un semplice *aliter*. Nel procedere però l'operazione si fa più difficoltosa: i sensi esegetici vengono confusi, le interpretazioni *historialiter*, che continuano ad essere preponderanti per quantità, sono contrapposte a escussioni non letterali sempre più brevi (soprattutto a partire da CC), che giungono ad essere unificate in un'unica soluzione (*spiritaliter* o *mistiche*). Inoltre, la prima parte del commento analizza le pericopi bibliche versetto per versetto, quasi parola per parola, mentre a partire dai capitoli tre e quattro della Genesi si nota un'esegesi progressivamente più ariosa e meno dettagliata, che seleziona solo alcuni termini "a volo d'uccello", e tutta la seconda metà del commento si fa più frettolosa e superficiale.

Questo insieme di considerazioni lascia supporre che il commentario sia cambiato in corso d'opera, da un'esegesi minuta e precisa a un'operazione più veloce e non ancora ricca o puntuale; la seconda parte potrebbe quindi rappresentare una fase di elaborazione incompiuta e ciò che ora è testimoniato nel suo complesso potrebbe essere la testimonianza di un "work in progress" che a un certo punto ha avuto la necessità, benché incompleto, di essere messo a pulito prima di poter procedere oltre. Si può immaginare un processo di progressiva integrazione di notazioni esegetiche su un testo porzionato della Genesi, più denso nella prima parte, ancora incompleto nella seconda ma già troppo caotico: il commento quindi, ricopiato mentre

15. La *vita theoretica* (cfr. E *spiritaliter* e *moraliter*), lo sforzo di definizione del *primus* (e.g. la prima menzogna, le prime forme di idolatria e di eresia, riconducibili al diavolo, cfr. Q *historialiter*; il primo altare, cfr. NN *historialiter*), ecc. Di parere opposto Gorman, cfr. la nota precedente.

ancora in fieri, era forse inteso come copia di lavoro messa a pulito per procedere nell'operazione esegetica. Esso tuttavia è circolato, benché non finito, risultando così attestato da almeno due testimoni, **P** e **V** appunto.

I *loci paralleli* potrebbero forse concorrere a dipanare la questione: il testo del commento in esame si trova massicciamente utilizzato e inglobato nel *Bibelwerk* (CLH 99 e 101)<sup>16</sup>, che per la sua parte dedicata alla Genesi fa ampiamente ricorso alle espressioni della *Commemoratio*. Non si può escludere quindi che il commento, in stato di bozza, sia stato ripreso in qualità di "fase preparatoria" (per la sezione dedicata alla Genesi) per i più imponenti *Pauca problemsmata*.

Un'indagine sulle fonti utilizzate dalla *Commemoratio* non ha invece portato a evidenti risultati. Sono più o meno uniformemente usati nel commento: i *De Genesi ad litteram libri duodecim* di Agostino, soprattutto per l'interpretazione *historialiter* della Bibbia (e diverse altre opere agostiniane, per le quali non si esclude la possibilità della mediazione di Eugippio)<sup>17</sup>; il *Liber quaestionum hebraicarum in Genesim* di Girolamo; l'*Exameron* di Ambrogio; le *Mysticorum expositiones sacramentorum seu Quaestiones in uetus Testamentum* (per la parte *In Genesim*) di Isidoro di Siviglia, particolarmente usate per l'interpretazione *spiritaliter*. L'uso del *De Genesi ad litteram* nello specifico dimostra una buona conoscenza della dottrina agostiniana da parte del commentatore, capace di rielaborazione e sintesi nelle riprese non sempre *verbatimim* dalla fonte<sup>18</sup>.

16. Noto anche come *Pauca problemsmata* per l'*incipit* «*Pauca problemsmata de enigmatibus ex tomis canonicis*». Cfr. CLH 99 e 101, vol. I, pp. 128-31; W 1A e 1B, Bischoff, *Turning-Points* cit., pp. 97-102; cfr. anche l'edizione *The Reference Bible – Das Bibelwerk, Inter Pauca problemsmata de enigmatibus ex tomis canonicis*, ed. G. MacGinty, Turnhout 2000 (CCCM 173, *Scriptores Celtigenae*, 3).

17. Cfr. ad esempio l'interpretazione esplicita di Caino e Abele come *duo populi*, nel commento alla sezione AA *spiritaliter*. «*Cain et Abel (Gn 4, 8): duo populi, qui pari opere sed dissimili caritate ante Deum stat (sic!)*»; si vedano a confronto gli *Excerpta* di Eugippio nella *tabula* e come rubrica al cap. XLV, *sectio LX*: «*Quod Cain et Abel duos populos figurauerint et qui occiderit Cain septem uindictas exsoluet*» (cfr. Eugippius, *Excerpta ex operibus sancti Augustini*, ed. P. Knöll, Vindobonae 1885 [CSEL, 9,1], pp. 10 e 251), che introduce il passo agostiniano escertato: «*itaque occiditur Abel minor natu a fratre maiore natu: occiditur Christus, caput populi minoris natu, a populo Iudaeorum maiore natu; ille in campo, iste in caluarie loco*» (Augustinus Hipponensis, *Contra Faustum*, XII 9, ed. J. Zycha, Wien 1891 [CSEL 25,1], p. 338). Non va tuttavia sottovalutata l'autonoma capacità di rielaborazione dimostrata dal commentatore, che sembra conoscere bene il *De Genesi ad litteram*, cfr. anche la nota seguente.

18. Si veda ad esempio la disquisizione sul significato di *terra, caelum* e *abyssum* in relazione alla *materia informis* e alla *creatura spiritalis*, nella sezione A *historialiter* della *Commemoratio*, che riecheggia il primo libro del *De Genesi* (in particolare i par. 1, 14-15, 17, ma anche *passim*, cfr. Augustinus, *De Genesi ad litteram, De Genesi ad litteram liber imperfectus, Locutiones in Heptateuchum*, ed. J. Zycha, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1894 [CSEL 28/1], pp. 4, 20-21, 24). Cfr. anche la nota precedente e le considerazioni di Gorman, A *Critique* cit., pp. 209-10.

Ulteriori occorrenze sono riconducibili prevalentemente agli autori già menzionati, ma pare si tratti di richiami occasionali e non di uno spoglio estensivo di opere patristiche per integrare l'interpretazione del commento; sono echeggiate le *Confessiones* di Agostino, le *Etymologiae* di Isidoro, ma anche altri materiali di non chiara provenienza. Per esempio, per quanto riguarda il tema della preminenza caro agli irlandesi, Abele è definito *primus martyr* nella sezione AA\* *historialiter*, ma eco di questa lettura si trova negli *Ioca monachorum*<sup>19</sup>, nell'*Oratio sancti Brendani*<sup>20</sup>, nel *De temporum ratione liber* di Beda<sup>21</sup> e nella versione *brevior* dei *Pauca problemsmata*<sup>22</sup>; invece il motivo delle acque che *congregatae* occupano la settima parte della terra<sup>23</sup> ricorre anche nel *Commentarius in Genesim* sangallese (CLH 40)<sup>24</sup>, nel *Commentarius in Genesim* monacense (CLH 38)<sup>25</sup> e nella versione *longior* dei *Pauca Problemsmata* (CLH 99 e 101)<sup>26</sup>, e dipende dalla tradizione apocrifia di Esdra<sup>27</sup>. Oltre al già suggerito rapporto con il *Bibelwerk*, non pare però

19. Cfr. la versione degli *Ioca monachorum extr. e 'Vocabulario Sti. Galli'*, testimoniati dal manoscritto Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 913; qui nello specifico, alla p. 152 del codice sangallese 913 (dell'a. 790 circa): «quis primus martyr fuit ante diluuium? Habel».

20. Cfr. *Testimonia orationis christianae antiquioris*, ed. P. Salmon - C. Coebergh - P. de Puniet, Turnhout 1977 (CCCM 47), *recensio brevis* C e D, in entrambe al cap. 6: «Liber me, Domine, per sanguinem Abel primi martyris».

21. *De temporum ratione liber*, ed. C. W. Jones, Turnhout 1977 (CCSL 123B), cap. 10: «Haec aetas hominibus tunc coepit, quando primus martyr Abel, corpore quidem tumulum, spiritu autem sabbatum perpetuae quietis intrauit».

22. Cfr. ed. MacGinty cit., *De Genesi*, par. 55: «CLAMAT ad dominum, sicut SANGUIS Abel: hic Abel primus martyr, et Cain primus homicida»

23. Cfr. *C historialiter*: «Quando enim dixit congregentur (Gn 1, 9), ac si dixissent "fiant", non quia de regionibus congregarentur sed quia create sunt ut in unum locum essent. (...) Aque vero iste septimam partem terrae tenuerunt, sicut Esdra testatur» e *C spiritaliter*: «Congregentur aque (Gn 1, 9): omnes gentes quae cupiditatem carnalium fluctibus quatiuntur et in semetipsis quasi amaritudo includuntur (...). Terra (Gn 1, 10) ecclesiam significat».

24. Il testo è trådito dal solo manoscritto Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 908, pp. 1-27 (secc. VIII-IX). Cfr. a p. 17 del codice: «Congregentur aque in locum unum id est in septimam partem terre. (...) Spiritaliter autem aque congregatę in locum unum, id est omnes gentes terre in unitate fidei congregatę et appareat terra arida, id est ecclesia sancta, fortis in fide». Si veda il saggio CLH 40 in questo volume.

25. Il testo è trådito dal solo manoscritto München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6302, ff. 49-64 (sec. VIII<sup>2</sup>). Cfr. Gorman, *A Critique* cit., p. 214, ll. 104-6: «Congregentur aquae quae sub caelo sunt in locum unum. Id est, pars de aquis quae erant sub caelo in locum unum, id est, in septimam partem mundi». Si veda il saggio CLH 38 in questo volume.

26. Ed. MacGinty cit., *De Genesi*, par. 110: «Ambrosius: AQUAS AB AQUIS, id est, ime aque in duas diuiduntur, id est, in amarum ozianum et aquam dulcem que cum brachiis maris in terras ue niunt, septimam partem terrae tenent».

27. 4 Esdra 6, 41: «et tertio die imperasti aquis congregari in septima parte terrae sex vero partes siccasti et conservasti ut ex his sint coram te ministrantia seminata adeo et culta» (ma cfr. anche 4 Esdra 6, 46; 6, 50 e 6, 52). Un'ulteriore citazione dal quarto libro di Esdra ricorre alla sezione B *historialiter*, «qui fecit caelum sicut camaeram» (4 Esdra 16, 60). Cfr. anche C. D. Wright, *Apocryphal Lore and Insular Tradition in St Gall, Stiftsbibliothek MS 908, in Ireland und Christenheit. Bi-*

possibile tracciare ulteriori connessioni dirette tra il commento in esame e uno dei testi (di origine o influenza insulari) indicati perché, più che una fonte specifica, i rimandi sembrano piuttosto indicare la presenza di un sostrato diffuso di materiale esegetico comune.

Gorman, sulla base del ricorso estensivo a Isidoro (che egli giudica raro) e al suo commento su Genesi in particolare (dallo studioso ritenuto di improbabile accesso nel tardo VII-inizio VIII secolo), data il commentario al 650-750 circa: risulta difficile però pronunciarsi in maniera così perentoria dal momento che un esame esaustivo delle possibili fonti di questo e di tanti altri commenti anonimi di probabile origine ibernica non è stato ancora condotto, né quindi sicuramente dimostrata la vera portata della circolazione di autori patristici o fondamentali per l'escussione esegetica.

Neppure la collocazione geografica del commentario può essere definita. A conclusione del suo studio, Gorman non si pronuncia<sup>28</sup> (cfr. però *supra*, nota 14), mentre Bischoff suggerisce un centro continentale a influenza ibernica<sup>29</sup>, ma non pare a chi scrive che la presenza di poche parole in greco nell'incipit della *Commemoratio*<sup>30</sup>, né l'attestazione di rubriche che definiscono una *prima* e una *secunda lectio* pasquali in cui il testo è suddiviso, possano essere spunto di indagine proficuo destinato a chiarire l'origine dell'opera, come suggerito invece da Gorman: labile è la possibilità di definire un'area con Gn 2, 4 come inizio di una «“lectio secunda” for Easter Eve»<sup>31</sup> e troppo fluida l'occorrenza delle rubriche nel commentario in esame, sovente erase e ricollocate all'interno di un prodotto non finito.

Un'edizione del testo, al momento ancora mancante, non dovrebbe prescindere da un esame dettagliato delle fonti e delle eventuali intersezioni con altri commentari di origine ibernica, in particolare con il citato *Bibelwerk* rispetto al quale la *Commemoratio* pare essere base fondamentale costantemente reimpiegata.

VALERIA MATTALONI

*belstudien und Mission/Ireland and Christendom. The Bible and the Mission*, cur. P. Ní Chatháin - M. Richter, Stuttgart 1987, pp. 124-45, qui p. 129 e note 34-5: Wright ritiene il riferimento all'apocrifo Esdra uno dei caratteri distintivi dell'esegesi ibernica, cfr. *ibidem*, p. 130.

28. Cfr. Gorman, *A Critique* cit., p. 210.

29. Bischoff, *Turning-Points* cit., p. 104.

30. Si ricordi anche che nel codice veronese la *Commemoratio* è preceduta dalla sfera con iscrizioni in greco, cfr. *supra*, ma non pare vi sia un qualche collegamento tra essa e il commento in esame.

31. Questa la proposta di approfondimento ventilata da Gorman, ovvero l'individuazione dell'area nella quale «the “lectio secunda” for Easter Eve began with Gen. 2.4» (Gorman, *A Critique* cit., p. 210), e alla quale ricondurre le annotazioni o l'origine stessa dell'antigrafo di P e V.